



di Marianna Malpaga
e Nicola Martinelli

Cristo Re. Fino a qualche anno fa, agli animatori degli oratori di Cristo Re, dei Solteri e di Madonna della Pace sarebbe sembrato strano fare un Grest divisi in tre parrocchie diverse. Oggi, invece, è assolutamente normale e, anzi, è una realtà. È partito lunedì 14 giugno, subito dopo la fine delle scuole, il Grest organizzato dalle tre parrocchie a Cristo Re, a Piedicastello e ai Solteri. “Il Covid ci ha fatto affrontare tante difficoltà, ma ci ha anche regalato un po’ di duttilità mentale”, spiega Giulia Cassarino, una delle animatrici del Grest. Incontriamo lei e altri animatori e animatrici un martedì sera, mentre stanno preparando il video delle scenette che, ogni mattina, aprono il gruppo estivo. Il tema, quest’anno, sono le cinque leggende, e il Grest si chiama appunto “Un Grest leggendario”.

Sono 128 i bambini iscritti alle tre settimane, una di seguito all’altra, che impegneranno gli animatori. I lavori per la preparazione del Grest sono iniziati a febbraio: ogni sabato ci si incontra per pensare a un gruppo estivo che, anche quest’anno, è soggetto alle limitazioni per contenere la pandemia.

La parrocchia di Cristo Re, però, non si è unita ad altre realtà solo in occasione del Grest di quest’anno. Da marzo, tutti i gruppi giovani di Cristo Re, dei Solteri e di Madonna della Pace svolgono le attività insieme. I ragazzi del 2006, che hanno iniziato a frequentare il gruppo giovani a settembre dell’anno scorso, appartengono alle tre parrocchie. “È un gruppo che ha fatto molta fatica”, spiega Giulia. “Non siamo mai riusciti a partire a pieno regime con le attività. Poco dopo aver iniziato, infatti, è iniziato anche il secondo lockdown, e i ragazzi più piccoli ne hanno risentito moltissimo”. Gli animatori sono concordi nell’affermare che la seconda ondata sia stata senz’altro più difficile della prima per l’oratorio. “La prima volta era tutto nuovo. Eravamo obbligati a stare a casa, e il venerdì sera organizzavamo delle serate in cui leggevamo il Vangelo e giocavamo online”, racconta Pietro Trotter. “Durante la seconda ondata, invece, potevamo uscire di più, ma i gruppi giovani dovevano vedersi online. È stato più traumatico. Molti ragazzi ci hanno detto: ‘Se si ritorna online, io non partecipo, perché sono stanco di questa modalità’. Infatti quando poi abbiamo cominciato a vederci in presenza, da aprile, sono tornati”. Anche Emanuela e Angela Nardin, animatrici di terza superiore e sorelle gemelle, hanno rilevato una certa stanchezza negli incontri online. “Noi stesse eravamo

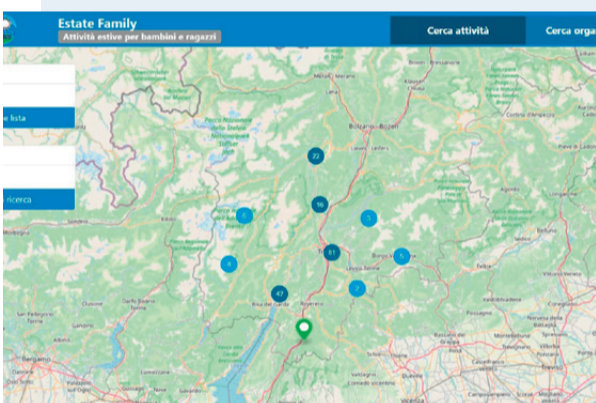
**Emanuela e Angela:
“La nostra vita
è stata
scombussolata,
perché tutto
è stato annullato.
L’oratorio almeno
è rimasto.
Così come la scuola”**



“Ci adattiamo alle esigenze”

Ripartono le attività estive per i giovani

Con l’arrivo dell’estate, la fine della scuola e la riduzione del numero di contagi ripartono tutte le attività estive degli oratori e di tutte le altre associazioni. La voglia di ripartenza e di socialità è testimoniata dalle numerose adesioni alle iniziative proposte a bambini e ragazzi che sono altrettanto variegata, a partire dai Grest per poi arrivare alle colonie e ai Camp sportivi.



alternativa allo stare a casa che gli permetta di tornare a partecipare alle iniziative, a stare insieme e a trovarsi con gli amici, sempre naturalmente in sicurezza e con i dovuti accorgimenti”. Quest’anno le normative sono state rese pubbliche già il 30 aprile, a differenza dello scorso, quando erano state rese note solamente a metà giugno. Sostanzialmente le linee guida rimangono le stesse: tra le novità per l’estate 2021 si evidenzia lo snellimento delle pratiche burocratiche, non verrà più richiesta la SCIA ma saranno invece necessari la scheda del progetto organizzativo. Rimangono inoltre l’obbligatorietà della figura del “Referente aziendale Covid” anche per le associazioni di volontariato, e l’obbligo di formazione per tutti gli operatori. Le attività che saranno svolte per la fascia d’età 6-17 anni prevedono un massimo di 22 bambini per gruppo. Negli spazi all’aperto i bambini dovranno avere almeno una superficie di nove metri quadrati a testa e mantenere la distanza interpersonale di due metri in caso di attività motoria. Non è possibile condividere oggetti personali, invece i giochi e i materiali utilizzati dovranno essere sanificati prima che vengano usati da altri gruppi.

Ni.M.

Non tutto finisce con la cresima

Gli animatori gestiscono anche il passaggio tra la cresima e il gruppo giovani. “Abbiamo fatto un paio di incontri in occasione della catechesi, per spiegare ai ragazzi che, dopo la cresima, si sarebbero potuti unire a noi”, racconta Pietro Trotter, animatore del gruppo giovani. “Secondo me avere degli animatori che hanno solamente qualche anno in più di te invoglia a partecipare al gruppo giovani. Ed è molto importante far passare il messaggio che non finisce tutto con la cresima, ma che ci si può inserire all’interno di un gruppo e fare comunità”. Mentre Emanuela e Angela Nardin sono entrate a far

parte dell’oratorio quando hanno cominciato a frequentare il gruppo giovani, Pietro ha scelto di rimanere all’interno della parrocchia dopo aver finito la catechesi. “Prima di essere un animatore, sono stato un ‘animato’”, racconta. “Cosa mi spingeva a venire? Anzitutto, sapere che gli animatori erano giovani e che avrebbero organizzato delle attività interessanti. Ma poi anche perché sapevo che ci sarebbero stati i miei amici”.

Il 14 giugno è iniziato il Grest organizzato dalle parrocchie di Cristo Re, dei Solteri e di Madonna della Pace, a Trento

Una mattinata di giochi al Grest, nel giardino dietro la chiesa di Sant’Apollinare, a Piedicastello. A lato, il portale Estate Family, promosso dall’Agenzia per la Famiglia



Gli animatori impegnati nella preparazione del Grest

stanche di stare davanti al computer”, spiegano. “Se pensiamo agli studenti, impegnati con la didattica a distanza, possiamo capire che anche solo l’idea di mettersi davanti al computer li allontanasse”.

Da un anno e mezzo a questa parte, l’oratorio è rimasto comunque un collante, un punto fisso all’interno di una routine che, per tutti, è inevitabilmente mutata. “La nostra vita si è scombussolata, perché tutto è stato annullato”, spiegano Emanuela e Angela. “L’oratorio almeno è rimasto. Così come la scuola”. Un oratorio che è una casa anche per chi, come Giulia, viene da fuori. Siciliana, è arrivata in Trentino per studiare e, siccome da anni faceva l’animatrice, ha deciso di chiedere di partecipare alle attività dell’oratorio a don Francesco Viganò, parroco di Cristo Re. “E così, eccomi qua a cenare in oratorio”, ci racconta sorridendo.

A fine agosto, una ventina di ragazzi dai 16 anni in su percorreranno la Via degli Dei, da Bologna a Firenze. Un momento per unire un gruppo che, nel corso dell’ultimo anno, ha avuto modo di trovarsi in presenza in occasione dei “Passi di Vangelo” settimanali. “Abbiamo conosciuto persone nuove in un periodo in cui non si faceva più niente”, conclude Giulia. “Alcuni ragazzi sono arrivati a Trento per motivi di studio e, data la pandemia, non hanno avuto modo di incontrare nessuno. Una ragazza di Latina, per esempio, è arrivata qui proprio in periodo Covid, e noi siamo state le prime persone che ha conosciuto”.